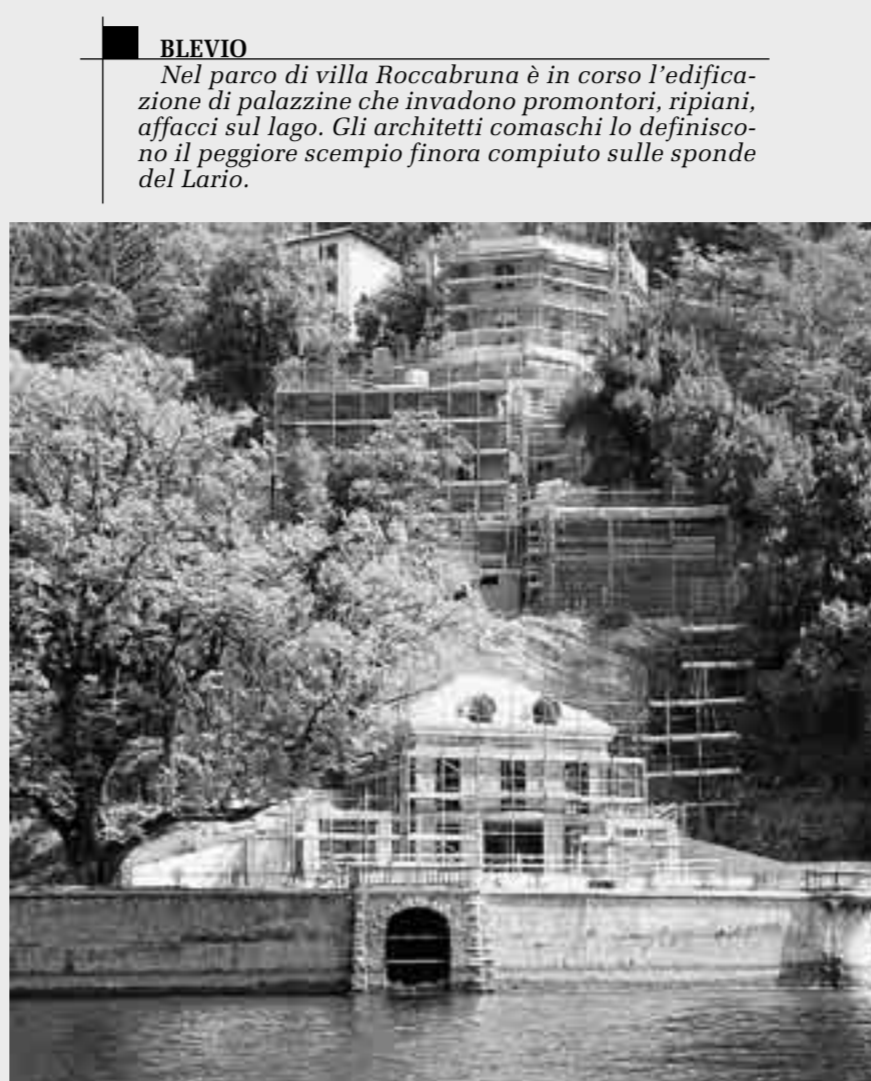


Il lago >>> FERITO



CARATE

Le ventotto villette del Sassello sono diventate celebri per i loro guai giudiziari. Costruite su un'area destinata all'edilizia popolare, sono state sequestrate dalla magistratura nel 2005 per presunti abusi d'ufficio (Foto Butti - Pozzoni)



BLEVIO

Nel parco di villa Roccabruna è in corso l'edificazione di palazzine che invadono promontori, ripiani, affacci sul lago. Gli architetti comaschi lo definiscono il peggiore scempio finora compiuto sulle sponde del Lario.



NESSO

Subito dopo l'incantevole orrido di Nesso, nel paese che pare dimenticato dal tempo compare una gru: dove un tempo c'era il vecchio filatoio si realizzano appartamenti. «Abbiamo salvato l'edificio dal degrado»: così il sindaco ha risposto alle perplessità

Il ballo del mattone strangola il lago

Da Como a Blevio, da Carate Urio a Menaggio ecco alcuni esempi di cementificazione selvaggia

■ Quel ramo del lago di Como aveva «ville sparse e biancheggianti sul pendio, come branci di pecore pascente»; aveva «cime inuguali» e impresse nella mente.

Altri luoghi, altri tempi. Quell'altro ramo del lago di Como, che due secoli fa avrebbe meritato la medesima prosa poetica che il Manzoni rivolse invece alle sponde lecchesi, è ancora roccia e vegetazione, a tratti, alberi e pendii scoscesi; ma tanto ha perso di quel lirismo. I paesaggi non s'imprimono più nella memoria, com'era ai giorni dei Promessi Sposi: mutano veloci, pressati dai cingoli e scavati dalle pale. E dove sorgeva una gradevole dimora d'altra epoca, o magari un bosco vergine, ecco un giorno spuntare casette senz'arte né parte, stonate e funzionali a una logica che nulla cura dell'armonia architettonica: è la legge del mercato, che deturpa natura e storia in nome del guadagno, senza troppi rimpianti né, forse, grande consapevolezza.

COMO

Si fa quel che si può: nel senso che, si, fosse illecito quell'intervento edilizio non si sarebbe compiuto. Gli speculatori semplificano la realtà e spiegano che, in fondo, sono dalla parte della ragione, secondo la legge. Che, però, è altra cosa dal buon gusto e dalla sensibilità estetica. Non serve nemmeno andare troppo lontano: basta una passeggiata ai giardini pubblici per manifestare i primi, spontanei dissenzi. Ma guardare più da vicino, a bordo di un motoscafo che si avvicina alla riva, la prospettiva è anche più (o meno) appagante. I parallelepipedi bordeaux proprio sopra la fontana di villa Geno, lungo via Torno: residenze per ricchi che desiderano contemplare il lago dalla finestra di casa, e non importa se per togliersi uno sfizio hanno rovinato la



COMO

Sopra la fontana di villa Geno, due parallelepipedi bordeaux sorgono al posto della ex fabbrica del sapone: uno degli appartamenti è stato acquistato da Gianluca Zambrotta. Poco prima, sulla stessa via Torno, è stata abbattuta una villa d'inizio secolo per far posto a un altro paio di palazzine

vista di altri. Poco prima e più sotto, la gru bianca e rossa s'innalza accanto ai resti della collina sbancata per far posto a un altro paio di palazzine che ancora si possono soltanto immaginare: ma avranno poco a che spartire con la graziosa villa d'inizio secolo abbattuta di recente per lasciare spazio ad appartamenti inespessivi. Valore artistico insufficiente a guadagnarne la sopravvivenza: non era certo villa Roccabruna, che pure non è stata risparmiata dalla devastazione.

BLEVIO

Gli esperti concordano: quello che si compie nel

parco è uno dei più indecorosi scempi sulle rive del lago. Alte e azzurre, tre gru invadono il parco secolare, costruito nei primi anni del '900 fra quello di villa Taverna e l'altro di Villa Pasta: edifici a più piani invadono promontori, ripiani, affacci sull'acqua. Il primo architetto chiamato a valutare l'imponente progetto aveva rifiutato l'approvazione, l'altro si era astenuto da qualsiasi giudizio: l'amministrazione comunale ha così nominato un'altra coppia di esperti che, con voto favorevole, hanno decretato il via libera a una delle operazio-

ni edilizie più contestate da studiosi del paesaggio e gente comune, che si è vista stravolgere un panorama - ora avvolto da reti verdi da cantiere - decantato da intellettuali e artisti. Qualche centinaio di metri oltre, ecco di nuovo lo scheletro di una gru anticipare la vista di villa Pliniana, dimora temporanea di Foscolo, Byron, Shelley, Stendhal, Berchet, Fogazzaro. Si racconta che il primo vi compose «Le Grazie», l'ultimo vi ambientò «Malombra», ispirati entrambi da una bellezza ancora intatta. Per ritrovarne uno scorcio, bisogna passare per

Careno, con la sua chiesa di San Martino, poi Nesso, con l'orrido e le facciate delle case che sembrano sorgere dalle acque. È quell'impressione di umidità e di vecchio a darle il fascino che altrove è stato rinnegato. Ma appena svoltato l'angolo, ecco un'altra gru e altri appartamenti, da realizzare nell'edificio industriale che in passato ospitava la vecchia filanda. Meglio allora Lezzeno, che le guide descrivono ai turisti in gita come «la Napoli del lago»: le barche rovesciate sulla spiaggia, le case stinte, ovunque l'impressione di un'incuria che è

anzitutto un rifiuto del nuovo. Del brutto che incombe e ancora non sfiora Bellagio, che invece chiamano «la perla del Lario».

BELLAGIO

Di ritorno dagli Stati Uniti dopo otto anni, la signora di natali comaschi oggi trapiantata a New York, indispettita dalle costruzioni nuove comparse durante la sua assenza e dalle «decine di cantieri aperti sulle pendici dei monti un po' ovunque», non avrà mancato di accostare la barca al parco di villa Melzi, di proseguire lenta verso la Bellagio che l'occhio ammira: e avrà tirato un so-

spiro di sollievo, non scorgendo nemmeno una di quelle gru aborrite alla sua vista. Fortuna: avesse posticipato il suo rientro in patria di un anno, avrebbe forse trovato un bel cantiere anche nel borgo. Si costruisce un autosilo, sotterraneo: assicura il sindaco che l'impatto estetico sarà nullo, a opera compiuta. Ma per qualche manciata di mesi, invece, è anche solo questione di quantità: prima che il giudizio estetico o artistico possa formularsi, a rincredere è il troppo. Attraversando il lago in direzione Menaggio, la vista si perde nel conto dei cantieri aperti.

MENAGGIO

